

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Premessa alla nona edizione</i>	XXI
<i>Premessa alla prima edizione</i>	XXIII

CAPITOLO INTRODUTTIVO EVOLUZIONE E CARATTERI GENERALI DEL DIRITTO PENALE ITALIANO

1. Dal codice Zanardelli alla Costituzione e al processo di europeizzazione	1
2. Le riforme penali più significative	4
3. L'organizzazione sistematica del codice penale italiano. La distinzione tra delitti e contravvenzioni	6

PARTE I I PRINCIPI

CAPITOLO I LA PENA

1. Diritto penale, reato e pena	11
2. Tipologie e funzioni sanzionatorie. La sanzione punitiva	13
3. La funzione di prevenzione generale	16
3.1. La funzione di prevenzione generale "negativa"	16
3.2. La funzione di prevenzione generale "positiva"	18
3.3. La teoria della c.d. "prevenzione-integrazione"	19
3.4. Corollari e implicazioni della prevenzione generale	19
4. La retribuzione	21
4.1. La colpevolezza	23

	<i>pag.</i>
4.2. La proporzione	26
4.3. Funzioni di garanzia dei principi di colpevolezza e di proporzione	28
5. Prevenzione speciale, rieducazione ed espiazione	29
5.1. Personalismo delle concezioni rieducative ed espiative della pena	29
5.2. Caratteri differenziali tra rieducazione ed espiazione	30
6. Polifunzionalità della pena	32
6.1. Funzioni della pena e forme di Stato	32
6.2. La pena nella Costituzione italiana	35
7. Il principio di umanità della pena	38
7.1. Assolutezza e relatività del principio di umanità della pena	39
7.2. L'influenza del principio di umanità sul sistema sanzionatorio	40
8. La c.d. giustizia riparativa	43
8.1. La nozione	43
8.2. I caratteri generali della disciplina	44
9. "Materia penale" e illeciti punitivi	46
10. La responsabilità "da reato" degli enti collettivi	50
10.1. Il tramonto del principio <i>societas delinquere non potest</i>	51
10.2. La disciplina italiana della responsabilità degli enti collettivi	54

CAPITOLO II

IL REATO

1. Garanzie formali e garanzie sostanziali	57
2. Il principio di offensività e il concetto di dannosità sociale	58
3. L'oggetto della tutela: dai diritti individuali ai valori culturali	61
3.1. I diritti individuali	61
3.2. Il bene giuridico e la sua tipologia	62
3.3. I valori culturali	64
4. L'oggetto della tutela: sociologia del reato e beni costituzionalmente rilevanti	65
4.1. Valutazioni sociali e decisioni legislative nella individuazione della dannosità sociale	65
4.2. La teoria dei beni costituzionalmente rilevanti	66
5. Le forme della tutela penale	69
5.1. Reati di offesa e reati di scopo. Reati di lesione e reati di pericolo	70

	<i>pag.</i>
5.2. Reati di pericolo concreto e di pericolo astratto. Il principio di precauzione	72
6. Il principio di tipicità e la nozione di fattispecie	75
6.1. Fattispecie astratta e fattispecie concreta	75
6.2. Significato e funzioni del principio di tipicità	78
6.3. La genesi della fattispecie	79
7. Il principio di offensività e la c.d. concezione realistica del reato	81
8. La giurisprudenza della Corte costituzionale	82

CAPITOLO III LA LEGGE PENALE

SEZIONE I

<i>Il principio di legalità in generale</i>	88
1. Fondamento e significato del principio di legalità	88
1.1. La legalità come disciplina delle fonti	88
1.2. La legalità come accessibilità della norma penale	90
2. Evoluzione, fonti e contenuti del principio di legalità	91
2.1. L'evoluzione	91
2.2. Le fonti, costituzionali e di legge ordinaria	92
2.3. I contenuti	94

SEZIONE II

<i>La riserva di legge in materia penale</i>	97
3. La riserva di legge nel diritto penale moderno	97
3.1. La funzione garantista della riserva di legge	97
3.2. La natura assoluta della riserva e l'integrazione tra fonti primarie e fonti secondarie	98
3.3. La tipologia delle fonti primarie autorizzate a produrre diritto penale	101
3.4. Il problema dell'ambito della riserva	104
3.5. Le questioni di costituzionalità <i>in malam partem</i>	106
3.6. La riserva di legge nella attuale realtà politico-istituzionale	108
4. La c.d. "riserva di codice"	110
5. Riserva di legge in materia penale e diritto europeo	111
5.1. L'organizzazione e le fonti dell'Unione europea	111
5.2. Il diritto penale dell'Unione europea	114

	<i>pag.</i>
5.3. I rapporti tra fonti europee e diritto penale interno	117
SEZIONE III	
<i>La determinatezza della legge penale</i>	121
6. Il principio di determinatezza in generale	121
6.1. Le fonti del principio di determinatezza	122
6.2. Il fondamento del principio di determinatezza	123
7. La formulazione determinata della legge penale	127
7.1. Determinatezza e materiale linguistico della fattispecie	127
7.2. La sufficiente determinatezza della legge penale nella giurisprudenza della Corte costituzionale	129
8. Il divieto di analogia della legge penale	132
8.1. Fonti e fondamento del divieto di analogia	132
8.2. Il problema della distinzione tra interpretazione ed analogia	135
8.3. Il problema della portata del divieto di analogia: l'analogia <i>in bonam partem</i>	136
SEZIONE IV	
<i>La legge penale nel tempo</i>	139
9. I principi in materia di efficacia della legge penale nel tempo	139
9.1. Il fondamento della irretroattività della legge penale sfavorevole	140
9.2. Il fondamento e il rango della retroattività della legge penale favorevole	143
9.3. Il problema dei mutamenti giurisprudenziali	145
10. La disciplina della successione di leggi penali nel tempo (art. 2 c.p.) e i principali problemi applicativi	146
10.1. Le disposizioni dell'art. 2 c.p.	147
10.2. I principali problemi applicativi dell'art. 2 c.p.	150
10.2.1. Campo di applicazione dell'art. 2 c.p. e <i>tempus commissi delicti</i>	150
10.2.2. Il problema delle c.d. modifiche mediate	152
10.2.3. La distinzione tra <i>abolitio criminis</i> e successione solamente modificativa	154
10.2.4. La successione c.d. impropria	157

SEZIONE V

I profili internazionali del diritto penale**11. Le tre aree di interferenza tra diritto penale e diritto internazionale**

	159
11.1. Limiti spaziali all'applicabilità della legge penale	161
11.1.1. I principi generali in materia	162
11.1.2. La disciplina del codice	165
11.1.3. Le nozioni di cittadino, territorio dello Stato, <i>locus commissi delicti</i> e delitto politico	168
11.2. La cooperazione internazionale: caratteri e forme	172
11.2.1. L'estradizione	175
11.2.2. Altri strumenti di cooperazione internazionale: dall'armonizzazione al mutuo riconoscimento	180
11.3. La giustizia penale internazionale	182
11.3.1. Caratteri generali	182
11.3.2. La Corte penale internazionale	184

PARTE II

LA DISCIPLINA

CAPITOLO IV

PREMESSE ALL'ANALISI DEL REATO

1. “Parte generale” e “parte speciale” del diritto penale	191
2. Considerazione analitica e considerazione sintetica del reato	193
3. Bipartizione e tripartizione nella teoria generale del reato	194
3.1. Fatto tipico e cause di giustificazione	195
3.2. Fatto tipico e colpevolezza	197
4. La punibilità e le cause della sua esclusione	199

CAPITOLO V
IL FATTO TIPICO

SEZIONE I

L'elemento oggettivo

1.	La condotta	205
1.1.	<i>Nullum crimen sine actione</i>	205
1.2.	Naturalismo e normativismo nel concetto di condotta criminosa	207
1.2.1.	<i>Cogitationis poenam nemo patitur</i>	208
1.2.2.	La c.d. <i>suitas</i> della condotta	209
1.2.3.	Pluralità di atti ed unicità dell'azione	211
1.3.	L'omissione	212
1.3.1.	La natura normativa dell'omissione	212
1.3.2.	Le componenti strutturali dell'omissione	215
1.4.	Rapporti tra azione ed omissione	218
1.5.	La durata della condotta	219
2.	Il soggetto attivo	223
2.1.	Il reato proprio	223
2.2.	La delega di funzioni	227
3.	L'evento	229
3.1.	Reati di pura condotta e reati di evento	231
3.2.	L'evento nella struttura oggettiva della fattispecie	232
3.3.	Le diverse forme di rilevanza giuridico-penale dell'evento	233
4.	Il rapporto di causalità	235
4.1.	La struttura logica del rapporto di causalità e le sue componenti	237
4.1.1.	La pluralità delle condizioni necessarie	238
4.1.2.	Il giudizio controfattuale	238
4.1.3.	Le leggi scientifiche di copertura	239
4.2.	La descrizione dell'evento e la concretizzazione delle leggi di copertura	244
4.3.	Naturalismo e normativismo nella causalità	247
4.4.	La disciplina codicistica della causalità	251
4.4.1.	L'art. 40 c.p.	251
4.4.2.	L'art. 41 (e 45) c.p.	252
4.5.	La causalità dell'omissione	256

	<i>pag.</i>
4.5.1. La distinzione tra reati omissivi propri e impropri e il significato dell'art. 40.2 c.p.	256
4.5.2. Naturalismo e normativismo nella causalità dell'omissione	258
4.5.3. L'obbligo giuridico di impedire l'evento	260
4.5.3.1. L'esigenza di legalità e le fonti dell'obbligo	261
4.5.3.2. I contenuti e la tipologia dell'obbligo	264
4.5.4. Il giudizio controfattuale nella causalità dell'omissione	266
SEZIONE II	
L'elemento soggettivo	269
5. Dolo e colpa	269
5.1. Dolo e colpa: i loro rapporti col fatto tipico e con la colpevolezza	270
5.2. La disciplina legislativa dell'elemento soggettivo	274
6. Il dolo	277
6.1. Il momento rappresentativo e l'errore sul fatto	279
6.1.1. Errore sul fatto ed errore sul precetto	282
6.1.2. L'errore di esecuzione (<i>aberratio</i>)	284
6.2. Il momento volitivo: l'oggetto della volontà	289
6.3. Il momento volitivo: l'intensità del dolo	291
6.3.1. Dolo intenzionale, dolo diretto, dolo eventuale	291
6.3.2. Dolo d'impeto e dolo di proposito	296
6.4. Le altre forme del dolo	298
6.4.1. Dolo generico e dolo specifico	298
6.4.2. Dolo iniziale, concomitante e successivo. Dolo generale e dolo alternativo	300
6.4.3. Il dolo nei reati omissivi	302
7. La colpa	304
7.1. Il nesso psichico tra il fatto e l'autore	305
7.2. L'inosservanza della regola cautelare (la c.d. "misura oggettiva" della colpa)	307
7.2.1. La natura e le fonti delle regole cautelari: la colpa "specificata"	310
7.2.2. <i>Segue</i> : la colpa "generica"	313
7.2.3. I rapporti tra colpa generica e colpa specifica	318
7.2.4. Il contenuto delle regole cautelari	320
7.2.5. La colpa nell'esercizio dell'attività sanitaria, in particolare	322

	<i>pag.</i>
7.2.6. Il principio di affidamento	323
7.2.7. L'imputazione del risultato colposo	326
7.3. La c.d. "misura soggettiva" della colpa (rinvio)	329
7.4. Le forme e il grado della colpa	329
8. La preterintenzione e la c.d. colpa in attività illecita	332
8.1. Il delitto preterintenzionale	333
8.2. I delitti aggravati dall'evento	335
8.3. La c.d. colpa in attività illecita	336

CAPITOLO VI

L'ANTIGIURIDICITÀ E LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE

1. L'antigiuridicità in generale	341
1.1. La giustificazione: rapporto tra norme e unità dell'ordinamento	342
1.2. Cause di giustificazione e legalità	344
1.3. Cause di giustificazione, dolo ed errore	346
1.4. Antigiuridicità ed illiceità speciale	348
2. Le singole cause di giustificazione	350
2.1. Il consenso dell'avente diritto	351
2.1.1. Il fondamento del consenso fra tipicità e antigiuridicità	354
2.1.2. Le condizioni di validità del consenso	356
2.2. Esercizio del diritto ed adempimento del dovere	361
2.2.1. Le fonti del diritto e del dovere scriminanti	362
2.2.2. La portata scriminante del diritto e del dovere	365
2.2.3. L'ordine dell'autorità	367
2.2.4. Ordine criminoso e diritto internazionale	369
2.3. Legittima difesa e stato di necessità	370
2.3.1. Il fondamento della legittima difesa	373
2.3.2. I requisiti strutturali della legittima difesa	375
2.3.2.1. L'aggressione ingiusta	375
2.3.2.2. La reazione difensiva	381
2.3.2.3. Le ipotesi di legittima difesa "domiciliare"	385
2.3.3. Fondamento e requisiti dello stato di necessità	386
2.3.4. La disciplina dello stato di necessità	389
2.3.4.1. La situazione di pericolo	390

	<i>pag.</i>
2.3.4.2. L'azione di salvataggio	393
2.4. L'uso legittimo delle armi	395
3. Le c.d. cause di giustificazione non codificate	400

CAPITOLO VII LA COLPEVOLEZZA

1. La nozione di colpevolezza in generale	405
1.1. Processi motivazionali e motivabilità dal diritto	408
1.2. Le condizioni rilevanti per il giudizio di colpevolezza	411
2. L'imputabilità	414
2.1. Le cause di non imputabilità in generale	415
2.2. Le singole cause di non imputabilità: la minore età; l'infermità mentale; gli stati emotivi e passionali	418
2.3. <i>Segue</i> : l'ubriachezza (e l'assunzione di stupefacenti) e l' <i>actio libera in causa</i>	422
3. L'ignorantia legis	426
3.1. Conoscenza e conoscibilità dell'antigiuridicità quali componenti della colpevolezza	426
3.2. L'evitabilità dell' <i>ignorantia legis</i>	429
4. Le scusanti e i motivi a delinquere	433
5. La colpevolezza nei reati colposi (la c.d. "misura soggettiva" della colpa)	439
5.1. Le componenti della colpevolezza nel reato colposo	440
5.2. L'"agente modello" e la responsabilità colposa	444
6. Colpevolezza e pericolosità sociale: il sistema delle misure di sicurezza	446

CAPITOLO VIII LE FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO

1. Forme di manifestazione del reato e principio di tipicità	451
2. Il delitto tentato	453
2.1. La punibilità del tentativo	453
2.2. La struttura del tentativo	456
2.2.1. L'idoneità e l'univocità degli atti	457

	<i>pag.</i>
2.2.2. L'elemento soggettivo del tentativo	460
2.2.3. Rapporti tra il tentativo e le circostanze e altri problemi applicativi	461
2.3. Desistenza volontaria e recesso attivo	463
2.4. Il reato impossibile	465
3. Il concorso di persone nel reato	468
3.1. La fattispecie di concorso: funzioni, fondamento, tipicità	469
3.2. Gli elementi strutturali della fattispecie di concorso	473
3.2.1. La pluralità di soggetti attivi	473
3.2.2. La realizzazione del fatto tipico	476
3.2.3. La condotta di partecipazione	477
3.2.3.1. Le condotte di partecipazione atipica	478
3.2.3.2. Le condotte di partecipazione "morale" e la partecipazione omissiva	481
3.2.4. L'elemento soggettivo	483
3.3. La disciplina del concorso di persone	486
3.3.1. Trattamento sanzionatorio, circostanze e cause di non punibilità	486
3.3.2. Il c.d. concorso anomalo	488
3.3.3. Il concorso nel reato proprio	490
3.3.4. Il problema della responsabilità a titolo di concorso per l'esercizio di attività professionale	491
3.4. Il concorso necessario	492
3.5. L'"agente provocatore"	494
4. Le circostanze	496
4.1. Natura e funzione delle circostanze	497
4.1.1. Fattispecie circostanziata e fattispecie autonoma	498
4.1.2. Circostanze proprie e circostanze improprie	502
4.2. La classificazione delle circostanze	503
4.2.1. Circostanze aggravanti ed attenuanti; comuni e speciali; proporzionali, ad effetto speciale e indipendenti	503
4.2.2. Circostanze oggettive e soggettive, intrinseche ed estrinseche	506
4.2.3. Circostanze obbligatorie, discrezionali e indefinite	507
4.3. La disciplina delle circostanze	508
4.3.1. Il regime di imputazione	509
4.3.2. Il concorso di circostanze	510
4.4. La recidiva	512
4.5. I delitti aggravati dall'evento	515

	<i>pag.</i>
5. Unità e pluralità di reati	516
5.1. Pluralità di condotte tipiche ed unicità di reato (reato abituale, complesso, antefatto e postfatto non punibili)	517
5.2. Il concorso materiale di reati	520
5.3. Il reato continuato	521
5.3.1. Disciplina e problemi applicativi: il “medesimo disegno criminoso”	522
5.3.2. <i>Segue</i> : il problema della natura unitaria o pluralistica	524
5.3.3. <i>Segue</i> : il problema della determinazione della pena	525
5.4. Il concorso formale di reati e il concorso apparente di norme	527
5.4.1. La qualificazione plurima del fatto e i principi dell'integrale valutazione e del <i>ne bis in idem</i>	529
5.4.2. I rapporti strutturali tra fattispecie	530
5.4.3. I criteri “sostanziali” di sussidiarietà e consunzione	533

CAPITOLO IX

LA PUNIBILITÀ E LE CONSEGUENZE DEL REATO

1. La punibilità in generale	535
2. La tipologia sanzionatoria	537
2.1. Le pene principali	537
2.1.1. La pena di morte e l'ergastolo	538
2.1.2. Le pene detentive temporanee	539
2.1.3. Le pene pecuniarie	541
2.1.4. La permanenza domiciliare e il lavoro di pubblica utilità	544
2.2. Le pene accessorie	545
2.3. Le misure di sicurezza	549
2.3.1. I principi	549
2.3.2. La tipologia: le misure di sicurezza personali	551
2.3.3. <i>Segue</i> : le misure di sicurezza patrimoniali e la confisca in particolare	552
2.4. Gli effetti penali della condanna	555
2.5. Le conseguenze civili del reato	556
3. La commisurazione della pena	559
3.1. La commisurazione in senso stretto	561

	<i>pag.</i>
3.1.1. I criteri di commisurazione: gravità del reato e capacità a delinquere (art. 133 c.p.)	562
3.1.2. Gli indici “fattuali” di valutazione della gravità del reato e della capacità a delinquere	564
3.1.3. Commisurazione in senso stretto e funzioni della pena	568
3.2. La commisurazione in senso ampio	569
4. Le alternative alla pena edittale applicabili in sede di cognizione	571
4.1. Gli istituti di rinuncia alla pena previsti dal diritto penale minorile	573
4.2. La sospensione del processo con messa alla prova	574
4.3. La sospensione condizionale della pena	576
4.3.1. Le molteplici funzioni della sospensione condizionale	577
4.3.2. La disciplina della sospensione condizionale	579
4.4. Le pene sostitutive	583
5. Le misure alternative applicabili in sede di esecuzione	586
5.1. Le misure alternative previste dall’ordinamento penitenziario	588
5.2. La liberazione condizionale	591
6. Le altre cause incidenti sulla punibilità	594
6.1. Le condizioni obiettive di punibilità	595
6.2. La non punibilità per speciale tenuità del fatto	598
6.3. Le cause personali di non punibilità	602
6.4. Le cause sopravvenute di non punibilità	603
6.5. Le cause di estinzione della punibilità	604
6.5.1. Amnistia, indulto e grazia	605
6.5.2. L’oblazione	608
6.5.3. L’estinzione del reato per condotte riparatorie	609
6.5.4. La remissione della querela	610
6.5.5. La riabilitazione	612
6.5.6. La non menzione nel certificato del casellario giudiziale	612
6.5.7. La prescrizione	613
6.5.8. La morte del reo	617

CAPITOLO X
LE MISURE DI PREVENZIONE

1. Prevenzione <i>post delictum</i> e prevenzione <i>ante delictum</i>	619
2. La legittimazione costituzionale delle misure di prevenzione	620
3. I modelli di prevenzione: dal tipo d'autore al sospetto di reato	622
4. La disciplina delle misure di prevenzione. Le misure personali	624
5. La confisca di prevenzione	627

<i>Indice analitico</i>	631
-------------------------	-----